



Baschi Azzurri al Comando NATO per la trasformazione

di Arrigo Arrighi

Il “Supreme Allied Command for Transformation” (SACT) è a Norfolk, Virginia USA. E’ uno dei due comandi strategici della NATO (l’altro è il più noto SHAPE a Mons in Belgio). Mentre SHAPE si occupa di operazioni, SACT, unico Comando NATO ubicato oltreoceano, concentra le sue attività nel settore della trasformazione.

In sostanza SACT è l’hub della NATO ove si sviluppano concetti e capacità mirate a dipingere e prefigurare come dovranno essere organizzate e strutturate le Forze Armate dei 28 Paesi dell’Alleanza Atlantica in un orizzonte temporale proiettato da 5 a 25 anni nel futuro.

La posizione geografica di SACT è la medesima del US Joint Force Command (US JFCOM), laddove gli statunitensi sviluppano a loro volta i concetti di trasformazione. Non è un segreto, infatti, che siano principalmente gli USA a sviluppare capacità e concetti armonicamente proiettati nel futuro. Ciò ovviamente dal loro punto di vista e in aderenza ad interessi nazionali che appaiono evi-

denti ma che, talvolta, non è detto coincidano con quelli dell’Alleanza Atlantica laddove si realizza – con non poche difficoltà – un processo di sintesi che coinvolge ben 28 nazioni. Inutile sottolineare quanto SACT possa beneficiare della sua vicinanza con US JFC.

Molteplici sono le attività di interesse nel settore della terza dimensione ed anche dell’impiego dell’ala rotante. La NATO ha recentemente inquadrato le aree ove si concentra tale Trasformazione. Fra queste le Expeditionary Operations assumono importanza chiave ed in tale ambito l’ala rotante è considerata elemento imprescindibile, in altri termini un moltiplicatore di forza soprattutto in scenari non particolarmente cruenti ove oggigiorno si concretizzano le Crisis Response Operations (ivi incluse le comunemente appellate Operazioni di Pace).

Perde decisamente quota l’elicottero da combattimento. L’avvento dei più moderni ed armati UAV (Unmanned Aerial Vehicles) - chiamati anche Drones - riduce significativamente lo spettro d’impiego per gli elicotteri da combattimento. Tutto, dall’autonomia, al carico pagante, alla logistica di aderenza e di sostegno parla a loro favo-





Piloti americani alla console di comando di un "Drone"

re. Basti pensare al rapporto costo efficacia che un "pilota di console" può ottenere da un drone che raggiunge il suo obiettivo senza avere a bordo esseri umani e tutti i sistemi ridondanti (protezioni, motori, etc) che un moderno elicottero da combattimento si porta necessariamente dietro.

Qualche spunto di riflessione auto esplicativa di questo nuovo trend deriva dal largo impiego che oggi giorno gli statunitensi fanno dei drones armati nella "Guerra al terrorismo", dalla ormai datata (2004) cancellazione del programma RAH-66 Comanche dell'US Army, dalla massiva riduzione del F-22 e dall'incerto sviluppo numerico delle commesse per il Joint Star Fighter (JSF). I jet da superiorità aerea del futuro non saranno certo col pilota a bordo.

Ove si sviluppano e realizzano investimenti nel settore caccia ed elicotteri da combattimento è ragionevole ritenere che ci saranno prima o poi significativi storni di fondi a favore dello sviluppo e dell'implementazione di dro-

nes che coprano un ampio spettro di missioni a bolle concentriche o sovrapposte rispetto al loro punto di lancio. Ciò senza voler parlare dell'impatto che le eventuali e non auspicabili perdite umane generano oggi nell'opinione pubblica e nella classe politica.



Sembra ormai consolidato che anche il pilota da caccia sia ormai una "razza" in estinzione.

Davvero non si può dire la stessa cosa per gli elicotteri da trasporto medio e pesante. Va comunque assunto che uomini e materiali debbano poter essere trasportabili da un punto ad un altro, magari precedentemente bonificato dai drones, gli stessi drones che magari "scorteranno" l'elitrasporto tattico o logistico. Al NATO Allied Command Transformation prestano servizio (Giugno 2010) i

seguenti Baschi Azzurri: Mar. Capo Guglielmo Salamea, Magg. POE Vincenzo Ingrassio, Col. POE Arrigo Arrighi, Mar. Capo TMA Giangiuseppe Florio (nella fotografia in apertura articolo, in ordine da sinistra a destra).